

Il provvedimento del gip per le autorizzazioni alle intercettazioni telefoniche e ambientali

“Il voto di scambio è una prassi”

Uno specchio inquietante del mondo politico e amministrativo

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - La secretazione degli atti di indagine è ancora in atto. Il sostituto procuratore Sergio Sottani ha inviato al tribunale del riesame (che la prossima settimana comincerà a trattare i ricorsi degli indagati) una informativa integrale “ma omissata”.

E questo sia per garantire il segreto investigativo, sia per la tutela di riservatezza dei nominativi di altri soggetti, finiti, a vario titolo, nell'indagine.

Sottani ai giudici conferma, tuttavia, anche la disponibilità a trasmettere, “ma solo al tribunale e non alle parti”, l'originale dell'informativa cartacea dei carabinieri del Reparto operativo nucleo investigativo del comando provinciale (un dossier di 1800 pagine).

Cosa emerge dalle carte depositate sino ad oggi e diventate pubbliche?

L'esistenza di un sistema di potere che nominava consulenti, manager, primari, impiegati, operai per puro clientelismo o per il più classico “voto di scambio”.

Scriveva il gip nell'autorizzare le intercettazioni telefoniche: “Emerge l'esistenza di una consolidata

prassi nella quale si verifica che la promessa di un posto di lavoro serve ai partiti politici per ottenere voti e preferenze in occasione di appuntamenti elettorali di rilievo”. Le raccomandazioni corrono sul filo (del telefono) e dovrebbero concretizzarsi in nomine e assunzioni negli enti ospedalieri, nelle Asl. I livelli inferiori possono sperare di trovare lavoro nella Vus, nella Leonardo, nella Webred (servizi di carattere informatico, controllata da Regione dell'Umbria, Province di Perugia e di Terni, Comuni di Perugia, Foligno, Spoleto, Terni, Città di Castello ...), nell'Arpa, nella Sogesi, nella Servizi Associati e nelle varie cooperative costituite più o meno ad hoc.

Una dipendente pubblica parlando con un assessore e chiedendo un occhio di riguardo per la sua posizione si rivolge all'amministratore, didendogli: “... Quindi non fa lo stitico...”. Un modo colorito per chiedergli di non essere stretto di manica, avaro, di non mettergli i bastoni tra le ruote. Lui la rassicura: “Messaggio ricevuto”. Una dipendente sta per finire un lavoro in un ente pubblico. Deve tornare nell'ente locale presso

cui lavorava inizialmente.

“Rischio di fare la fame - spiega - con 1500 euro... non so cosa mangiare”. Ma l'interlocutrice la tranquillizza: “La dirigenza amministrativa tu quella non la puoi fa-

re... e la laurea in filosofia non è compatibile... quindi devi fare il concorso per l'Urp... Da noi vieni a prendere 3000-3500 euro al mese...”. La richiedente, ovviamente, si sente rassicurata.

Il personale degli enti pubblici si mobilita per le elezioni. In una intercettazione due manager donne spiegano che ciascuna di loro “...ha portato le loro persone a votare”. Una volta votato si fanno i conti. La domanda è così formulata: “Si può vedere chi ha votato e chi ha tradito? In particolare chi ha tradito a Foligno?”. La risposta è “Ha tradito Nando”. E la promessa pronta: “Ora l'epurazione la facciamo noi”. Dall'intercettazione emerge che una capo infermiere “...ha fatto un lavoro incredibile: 950 telefonate per mobilitare i votanti”.

In un'altra telefonata tra due signore emerge che la figlia di una fisioterapista non può essere accontentata, almeno al momento, in quanto “ne abbiamo 15 fuori alla Leonardo”. E tra questi 15 c'è il figlio di un ex infermiere per il quale è stata chiesta una raccomandazione. La prima signora è ironica: “Non credo che l'infermiere si sia dato da fare per cercare voti, ci crede solo lui”.

I carabinieri non intercettano solo le telefonate. Hanno piazzato microspie anche nelle vetture dei sospetti. Almeno di alcuni. Così intercettano due esponenti

folignati. Si viene a sapere che è stato “sistemato anche il fratello di qualcuno” e che al primo degli intercettati era stato chiesto “di incasellare due o tre persone”.

Che all'interno del Partito democratico si combatta uno scontro violento, lo si intuisce - se ce ne fosse bisogno - dalla telefonata intercorsa tra un uomo e una donna. “All'interno dell'Asl - spiega quest'ultima - ci sono delle talpe che favoriscono B... Deve essere la responsabile a mettere un freno a questi fenomeni”.

Non mancano comportamenti positivi. Da schiena diritta. Il manager di una azienda controllata vorrebbe “sistemare l'amichetta” e l'interlocutrice lo strapazza, per telefono: “Queste cose non si possono fare due giorni prima delle elezioni... hai fatto inquietare tutti i dirigenti”.

Compaiono anche le raccomandazioni per la figlia di un compagno, che si è laureata con 110 e lode, ma che non ha affrontato gli esami di Stato e che punta ad una borsa di studio per fare il medico. La dirigente chiamerà l'ordinario di specializzazione (“Siccome anche lui le sta chiedendo qualcosa”). Una mano lava l'altra.